

## A Dil./B – Sant'Antimo, Marzo ed altro ancora - Basket - RealSports.it - Calciomercato, basket, formula 1, motomondiale, rugby, ciclismo

---

# A Dil./B – Sant'Antimo, Marzo ed altro ancora

di Ufficio Stampa Igea Sant'Antimo

---

“Are you ready for the march madness...?” siete pronti??? “La pazzia di marzo” non è una patologia, cioè si... ha tutti i sintomi di uno stato di agitazione, di una forma di follia collettiva, ma centri di igiene mentale, psichiatri e psicanalisti solo lontani. The march madness è la febbrile attesa che a marzo, tra finali di conference, torneo NCAA e final four, cattura tutti gli appassionati di college basketball.

Indifferentemente con **Bush Jr** o Barack **Obama**, nella east così come nella west coast, nel deserto texano, sulle spiagge californiane, in Indiana o in North Caroline, in tutti i 34 stati americani, a marzo, cresce la frenesia, esplode il tifo... altro che NBA.

Persino a New York City, nella Big Apple, in “questa fottuta, pazzesca città che si chiama New York City”, la definizione è del Jim **Carrol** di Basketball Diaries, la march madness divampa... Alzi la mano chi sa quale città italiana si trovi sulla stessa longitudine di New York...? Indovinato...! Napoli, è proprio Napoli ad avere in comune con New York City la longitudine planetaria, ed altro ancora: “Amo Napoli perché mi ricorda New York...”, ha detto una volta Andy **Warhol**, ed il suo Vesuvius “spiega” pure il perché.

[http://capodimonte.spmn.remuna.org/visite/M\\_LocalFS/00900150.jpg](http://capodimonte.spmn.remuna.org/visite/M_LocalFS/00900150.jpg)

L'esplosiva, vulcanica... “vesuviana” creatività lega le due città, quella fottuta, pazzesca città che si chiama... Napoli(o New York). “Anche nel basket???”

Sospesa tra un inverno che scorre oramai alle nostre spalle, ed una primavera invece climaticamente “next coming”, la follia di marzo ci riporta al triste decalogo delle occasioni perdute della Napoli “a palla a spicchi”. Ci conduce in un impervio tour, dal monte Echia, dal portone serrato di palazzo Serra di Cassano, verso Norcia e Bormio, sedi dei corsi di formazione per allenatori di basket, dalla Reggia di Caserta, via piazza rossa moscovita, e fino alle finali NCAA. Arriva infatti proprio da Napoli, dalla conurbazione partenopea, dal “Texas” che si estende non tanto placidamente da Salerno, anzi da Battipaglia a Caserta, un contributo importante al progetto che Ettore **Messina** ha denominato “Diventare Coach”, alla elaborazione teorica di un modello culturale per la scuola tecnica italiana. Nella definizione di “basket integrato”, di una didattica che, prendendo spunto da “i postulati di base del basket”, ha coniugato i tre diversi livelli di rappresentazione dei fatti cestistici, il piano tecnico/tattico, quello fisico, e quello psicologico, un ruolo importante è stato svolto da due psicologi campani, Tommaso **Biccardi** e Nando **Del Prete** della S.I.P.I., società italiana di psicologia integrata. Due che non provengono dalle fila dello strutturalismo russo, e neppure dal Massachussets Institute of Technology, da Duke University, dalla Milano “da bere”, bensì studiano e lavorano tra Casoria e Caserta...

Stupisce che proprio dalla regione che nel basket ha subito, per ben 4 volte negli ultimi 15 anni, l'onta della esclusione di proprie compagini dai campionati professionistici, nel 1994, nel 1998 e nel 2008 Napoli, nel 1998 Caserta, giunga un contributo così alto. Stupisce, ma non del tutto. Cambiando infatti prospettiva logica, può essere considerato sorprendente che il coach europeo più vincente, colui che da anni dimora stabilmente nell'olimpico dei migliori tecnici d'Europa, destinato a divenire, sempre che ne abbia voglia, il primo allenatore del vecchio continente ad allenare nella Nba, abbia l'occhio lungo e sappia guardare “oltre”...? Oltre l'immagine caricaturale che il basket campano offre di se stesso, oltre la vanesia ostentazione di una effervescenza che vorrebbe apparire come guizzo creativo, ma è invece solo un modo

differente di assoggettarsi al solito, vetusto copione folkloristico, “pizza/mandolino - sole/mare”. Uno come Messina è sicuramente in grado di andare “oltre”. Come è testimoniato da un Roberto **Saviano** o da un Francesco **Clemente**, anche da queste parti si può andare controcorrente, o semplicemente far bene. Il contributo di Biccardi & Del Prete in “Diventare Coach”, la presenza nel librone di coach Ettore dei nomi di altri campani, da Roberto **Di Lorenzo**, a Tonia **Bonacci**, a Giacomo **Leonetti** e fino ad Andrea **Capobianco**, che campano non è ma è come se lo fosse, la possibilità di reperire ad un tale livello d’eccellenza, nell’elaborazione teorica di uno come Ettore Messina delle tracce direttamente dalla “Fortapàsc” campana... beh, è significativo, oltremodo significativo. Del resto, non era da queste parti, nel 1799, che i filosofi avevano fatto una rivoluzione...???

Francesco Ponticiello

